

BUFERA SUL GOVERNO.

È continuato anche ieri il braccio di ferro alla Camera. Stralciato il condono e le penalizzazioni sulla previdenza



Una delle recenti manifestazioni contro la Finanziaria. In basso il ministro della Sanità, Raffaele Costa

Parla Solaroli (Pds)

«Così abbiamo battuto il governo»

PAOLO BARONI

ROMA. Il 5-0 con cui abbiamo battuto la maggioranza? È il frutto delle contraddizioni delle forse di governo e di una volontà ben precisa, nostra - cioè delle opposizioni - e della Lega: si trattava di favorire, secondo una logica direi di tipo federalista, le politiche di decentramento e nuovi riconoscimenti nei confronti di comuni e regioni. Istituzioni che questa manovra, nonostante il can can federalista della maggioranza, certo non favorisce. Il fatto di aver iniziato il dibattito da questi temi ovviamente ci ha agevolato. La stessa Lega, del resto, ha tenuto un comportamento molto coerente.

gli enti locali (due gli emendamenti approvati), sull'introduzione dei Bot comunali (altri due emendamenti) e sul condono dei contributi agricoli. Con Solaroli cerchiamo di fare il punto della situazione.

Ma parlo di federalismo. Cos'è? Adesso le opposizioni spono la causa della Lega?

No, però gli emendamenti sugli enti locali che sono stati approvati erano comuni e rispondevano alla logica di attribuire una maggiore autonomia a comuni e regioni.

E la vicenda degli 8.000 miliardi dello Scau, i contributi agricoli? Questa è una operazione di moralizzazione, di lotta alla gestione clientelare che il ministro all'agricoltura Poli Bortone voleva portare avanti trascinandolo sino al 2000 il pagamento delle penali.

Qualche risultato l'avete ottenuto anche sulla sanità.

L'azione e la protesta sociale dei progressisti hanno portato a significative esenzioni per le fasce più deboli. E poi è stata accolta la nostra proposta per la determinazione del prezzo dei farmaci. Ma le misure del governo rimangono complessivamente inique e inefficaci.

Queste votazioni hanno messo in evidenza un problema: il rapporto difficile Lega-maggioranza...

Si, la Lega infatti fa molta fatica a star dentro a questa manovra e a questa maggioranza. Anzi proprio non ci si ritrova. La difficoltà è evidente: si assiste ad un costante scontro fra Lega e An.

Comunque, non c'è una regola in tutto quello che è successo?

C'è innanzitutto una ricerca di rapporti concreti su alcune questioni, con gli obiettivi che ci eravamo dati di modifica della Finanziaria.

E ora si procede...

Abbiamo davanti a noi alcuni appuntamenti particolarmente importanti: innanzitutto il completamento della discussione sulle norme che riguardano la previdenza, dove ci sono alcuni temi su cui si ripropone la possibilità di un'intesa. E poi c'è tutta la partita del condono edilizio.

Il gioco si fa sempre più duro. Ma la Lega, dal punto di vista politico, reggerà? Non comincerà ad essere un po' troppo i motivi di distensione dalla maggioranza?

Qui la maggioranza è in chiara difficoltà, ma anche la Lega è sempre sul punto di cedere. La mia impressione è che sulle questioni più delicate i rappresentanti del Carroccio in commissione Bilancio stiano cercando una copertura politica, ma fino ad ora Bossi non s'è fatto sentire. Da un lato, sono sottoposti alle pressioni della maggioranza, e forse anche dei loro ministri, e dall'altro sono fortemente tentati a resistere, se non addirittura a mettere al voto emendamenti che sconvolgerebbero la manovra.

Sulle pensioni si sfiora la crisi. Nel '95 contingenza salva. Grillo contro la Lega

Alla Camera ieri sulle pensioni si è sfiorata la crisi del governo. La Lega, assieme alle opposizioni, insisteva nel salvare i lavoratori del settore privato dalla penalizzazione per le pensioni di anzianità e l'Esecutivo rispondeva: «Costa 4.000 miliardi, è un atto di sfiducia verso il governo». Il braccio di ferro si sposta in aula, giovedì. Un emendamento di Palazzo Chigi garantisce la scala mobile reale del '95. «Stralciato» anche il condono edilizio.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Sulle pensioni, il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi resterà sulla graticola ancora per qualche giorno, almeno fino a giovedì. Fino a quando, cioè, l'aula di Montecitorio procederà alla discussione del disegno di legge collegato alla Finanziaria che contiene anche le misure previdenziali, nel testo presentato dalla commissione Bilancio. E questa commissione nel week-end è stata teatro di un clamoroso braccio di ferro fra la Lega - con i Progressisti all'offensiva - e gli altri gruppi della maggioranza che ha visto cadere il governo nel voto sugli enti locali e sui contributi agricoli prima, e poi in alcuni emendamenti minori (cinque su sette).

Ma ieri lo scontro - anticipato nella notte fra sabato e domenica - è avvenuto sulle pensioni di anzianità. In sostanza il Carroccio con un crescendo di emendamenti ha cercato di salvare dalla penalizzazione del 3% i pensionamenti anticipati dei lavoratori del settore privato. Il governo, rappresentato dal

terzo emendamento - proponeva che ai pubblici dipendenti da subito si imponesse il pensionamento anticipato, come per i privati, con 35 anni di contributi.

A questo punto la maggioranza era sull'orlo della crisi di governo, mentre i deputati uscivano dalla sala della Commissione per febbrili consultazioni. «A cominciare dal Carroccio, in attesa di un segnale del gran capo Umberto Bossi che si sta ancora leccando le ferite inferte da Berlusconi in occasione della nomina del secondo commissario di Bruxelles. Conclusione: la commissione ha votato un testo del presidente Silvio Liotta che, grazie al regolamento di Montecitorio, dà per respinti tutti gli emendamenti ma ne permette la riproposizione in aula. «In aula il governo comunicherà anche la propria posizione - ha detto il leghista Giancarlo Malvestito - si apre così uno spazio di riflessione squisitamente politico». Uno spazio per far meditare Berlusconi su quanto gli convenga ancora tirare la corda con la Lega.

Infazione reale nel '95. Intanto anche i giornalisti dovranno pagare la loro parte sul pensionamento anticipato. La commissione ha approvato l'emendamento Taradash che aumenta di 10 anni - da 15 a 25 anni - il requisito contributivo in più per ottenere la pensione di anzianità a 55 anni di età. In caso di ristrutturazione, lo «scivolo» massimo consentito sarà di 5 anni invece di 15 e il «tetto» complessivo dei contributi

Condono agli agricoltori: altre «scintille» nella maggioranza

La commissione Bilancio della Camera sabato notte, nonostante il parere contrario del governo, ha approvato un emendamento della Lega sul condono previdenziale dei contributi agricoli (Scau). L'emendamento è passato con 24 voti favorevoli, espressi dalla Lega e dalle opposizioni; contro hanno votato Alleanza nazionale e Forza Italia. Tutte le forze che hanno votato a favore dell'emendamento leghista hanno precisato che le maggiori entrate derivanti dalla modifica dovranno essere destinate comunque all'agricoltura. Al riguardo è stato votato un apposito sub-emendamento. E ieri tra le forze della maggioranza è scoppiata subito la polemica. Per Nicola Del Bono di An - sull'altare del più squallido inconfessabile interesse di bottega si è sacrificata la legittima aspettativa di decine di migliaia di operatori agricoli da mesi in attesa del provvedimento di rateizzazione del debito contributo Scau. La Lega ha immediatamente replicato. «Ci rammarichiamo - hanno affermato i deputati Malvestito, Signorini, Roscia, Martinelli, Gilberti e Latronico - del ruolo assunto dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il quale dopo essere stato ufficialmente informato con una lettera del 24 luglio ha preferito coprire gli interessi di un suo ministro di Alleanza nazionale, Adriana Poli Bortone, eletta in Puglia, regione che vanta da sola una evasione accertata di contributi agricoli per oltre 900 miliardi, pari ad un quarto dell'intero ammontare da riscuotere. Secondo i parlamentari della Lega è la Campania la seconda regione con l'evasione più alta: poco più di 600 miliardi. Segue la Sicilia con 589 miliardi, la Calabria con 380 miliardi. Più distanziato il Lazio con 180 miliardi, la Basilicata (166), la Toscana (125), la Sardegna (122) e l'Emilia Romagna (120). Sotto il tetto dei cento miliardi si trovano Veneto (96), Lombardia (75), Abruzzo (67), Piemonte (61), Marche (45), Umbria (33), Liguria (29), Trentino (26), Molise (19), Friuli (15). Ultima la Valle D'Aosta con poco più di due miliardi. In sostanza, l'emendamento della Lega prevede che l'importo contributivo dovuto per il condono dai datori di lavoro agricolo venga effettuato in non più di cinque rate trimestrali di importo non inferiore a un milione a partire dal 10 giugno 1995. Il testo del ddl invece prevedeva fino ad un massimo di 15 rate.

Condono edilizio

Dovrebbe slittare in aula anche l'emendamento con cui il governo ha inserito nel collegato i primi tre articoli del decreto legge sul condono edilizio dopo la bocciatura del terzo in Senato, che però procede nell'esame degli altri, proposti anche a Montecitorio. Una sovrapposizione inammissibile delle stesse norme tra Camera e Senato, hanno protestato i Progressisti con il presidente della Camera Irene Pivetti. La quale ha risposto: avete ragione, ma spetta al governo «rendere compatibili le iniziative legislative in corso», e il ministro dei Lavori pubblici ha comunicato che il governo ha proprio questa «intenzione». Infatti il ministro Radice fa sapere che «entro mercoledì il governo presenterà al Senato un emendamento al decreto per sopprimerne quelle parti che sono state inserite del collegato alla Finanziaria.

Ripristinata l'esenzione per i bambini a partire dall'età di 6 anni. Nei giorni scorsi era stata abbassata a 2

Sanità, ancora novità su farmaci e ticket

ROMA. Queste le novità sulla sanità introdotte ieri nel disegno di legge (ddl) sulla Finanza pubblica dalla commissione Bilancio di Montecitorio. Tutte le misure dovranno essere confermate dall'aula per poi passare al Senato. **Esenzione. Chi ne ha diritto.** I bambini sotto i sei anni e gli anziani oltre i 65 (attualmente i limiti sono fissati a 10 e 60 anni, ma una proposta votata in Commissione affari sociali abbassava la soglia d'esenzione per i bambini all'età di due anni), che fanno parte di un nucleo familiare il cui reddito non supera i 70 milioni annui (il ddl del governo prevedeva l'introduzione di un tetto a 100 milioni). **Gli invalidi di guerra;** i grandi invalidi per servizio e gli invalidi civili al 100%; i grandi invalidi del lavoro; i malati oncologici; i titolari di pensioni sociali; i pensionati al minimo con più di 60 anni e i disoccupati che però abbiano un reddito inferiore a 16 milioni (il limite sale a 22 milioni per chi è sposato ed aumenta di un milione per ogni fi-

glio a carico). le donne in stato di gravidanza potranno fare esami diagnostici ed avere prestazioni specialistiche anche nelle strutture convenzionate e accreditate (non solo più esclusivamente in quelle pubbliche) senza pagare alcun ticket. **Cosa si dovrà fare per aver diritto all'esenzione:** basterà dichiarare sul retro della ricetta di averne diritto, la dichiarazione potrà essere sottoscritta anche da un familiare. **Ticket per le ricette.** I cittadini esenti pagheranno comunque 3 mila lire per ogni ricetta che contenga la prescrizione di un solo medicinale, mentre aumenta da 5 a 6 mila lire il ticket per le ricette con la prescrizione per più di un farmaco. **Ticket al pronto soccorso.** Tramonta l'ipotesi contenuta dal ddl di rendere obbligatorio il ticket (fino ad un massimo di 100 mila lire) sulle prestazioni non urgenti chieste al pronto soccorso e che alcune regioni già applicano. La commis-

E Costa protesta ancora: «Tagli insopportabili»

Il governo deve rivedere la decisione di tagliare di ulteriori 500 miliardi le spese previste per la Sanità. Lo ha chiesto ancora ieri il ministro della Sanità, Raffaele Costa, il quale ha annunciato di avere investito del problema il presidente del Consiglio. «Credo che sia doveroso - ha detto il ministro della Sanità - rivedere questa decisione nella sua collegialità». «Non voglio drammatizzare - ha aggiunto - ma credo che una azione di razionalizzazione debba essere fatta nelle prossime 24 ore». I tagli proposti attraverso il maxi-emendamento del governo alla sanità - ha poi aggiunto Costa - aumentano il sacrificio che viene chiesto a questo comparto attraverso una riduzione della spesa di ulteriori 500 miliardi che andrebbe a colpire le attrezzature fino a rendere prossima allo zero le possibilità per gli ospedali di rifinanziamento di queste strutture - e che potrebbe avere ripercussioni anche sul funzionamento delle sale operatorie. Costa



poi, nel pomeriggio di ieri, ha avuto un colloquio con il presidente del Consiglio. Il ministro ha rappresentato a Berlusconi l'«insopportabile esigenza» che i tagli relativi alla sanità «vengano decurtati almeno di quella parte - si legge in una nota - relativa agli investimenti, che penalizzerebbe notevolmente il comparto per quanto riguarda soprattutto l'attività degli ospedali». In serata il sottosegretario alla presidenza Luigi Grillo ha dichiarato che entro oggi il governo dovrebbe presentare un sub-emendamento e provvedere ad eliminare il taglio «indesiderato».